

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° GIUGNO 1876

suddetta convenzione per la esecuzione dell'opera, verrà annualmente, dal 1881 al 1883 inclusivi, stanziata in apposito capitolo del bilancio dei lavori pubblici sotto la denominazione: *Estirpamento di una parte della secca esistente nel porto di Palermo*, la somma di lire 313,600 per rimborsare al municipio la quota di spesa a carico dello Stato. »

(È approvato.)

Sarà fissato il giorno in cui si dovrà procedere allo scrutinio segreto su questo schema di legge.

La Giunta per la verifica delle elezioni ha trasmesso il seguente verbale:

« La Giunta delle elezioni nella tornata pubblica del 1° corrente ha certificato non esservi proteste contro i processi verbali delle elezioni seguenti, e concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarate valide le elezioni medesime:

« 1° Dell'onorevole Tenerelli Francesco a deputato del collegio di Regalbuto, n° 128.

« 2° Dell'onorevole Abignente Filippo a deputato del collegio di Angri, n° 338.

« Il segretario della Giunta, Righi. »

(Il deputato Abignente presta il giuramento.)

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER SPESA DIPENDENTE DALLA ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE MARITTIMA DI NAPOLI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: spesa dipendente dalla esposizione internazionale marittima che ebbe luogo in Napoli nel 1871.

CONSIGLIO. Con questo progetto di legge il Ministero e la Commissione propongono la spesa di lire 201,327 50 da stanziarsi nel capitolo 55 del bilancio definitivo d'agricoltura e commercio, sotto la denominazione di *Spese residue per l'esposizione internazionale marittima di Napoli*. Benchè vi sia la parola di *Spese residue* per quest'esposizione, quelli che hanno letto la relazione ed hanno studiato questo progetto di legge, hanno veduto che non sono le ultime. La stessa relazione ci dice che rimangono ancora 250,000 lire da pagare per quest'esposizione: perchè il disavanzo era stato di 635,000 lire, e poi fu ridotto a 515,000 lire, per lo stanziamento in due bilanci consecutivi del 1871 e del 1872, del Ministero di agricoltura, industria e commercio, e di quello della marina.

Quando si discuteva negli uffici questo progetto di legge io faceva raccomandazione al commissario

perchè si definisse questa vertenza, questa questione che rimonta al 1872. A me non pareva che il procedere del Governo fosse veramente corretto. Perchè non è solamente questa somma di 201,000 lire che noi abbiamo pagato di queste 515,000 lire di spese residue per l'esposizione, ma per altre sentenze e per altri precetti con sequestro il Governo ha pagato altre somme, di cui ne vedo riportate due nella relazione; ed oggi, come ho detto, rimangono a pagarsi lire 250,000.

Ma questo pagare dopo sentenze contrarie e dopo appelli, e pagare solamente quando vi ha avuto il sequestro di somme appartenenti allo Stato, non mi sembrava atto di buona amministrazione; e perciò io pregava il commissario di fare prevalere nella Commissione la proposta di pregare il Ministero di venire alla Camera con un progetto definitivo.

Leggendo la storia che l'egregio relatore, brevemente ma con grande chiarezza, ci fa di questa malaugurata, dico *malaugurata*, esposizione, che invece di progressi nelle industrie, non ha procurato al Governo che delle liti, ed alla Commissione delle molestie, fino al punto di doversi difendere presso ai tribunali, io credeva che la Commissione sarebbe venuta nella mia idea. Infatti la Commissione che cosa ci dice? Ci dice che le lire 40,000 stanziare per la esposizione erano ben poca cosa. Il Governo fino d'allora doveva sapere che per la grandiosa opera di un'esposizione mondiale lire 40,000 non erano veramente un grosso sussidio. È vero che allora il Governo sperava nel concorso delle corporazioni locali, e questo concorso non è mancato, anzi è stato assai generoso. La provincia di Napoli contribuì per lire 40,000, la Camera di commercio per lire 10,000, e poi la stessa provincia, il Banco di Napoli, il municipio e la Camera di commercio uniti concorsero con altre lire 100,000. Voi vedete dunque che contro lire 40,000 che dava il Governo e che poi furono portate prima a 70, poi ad 80 mila, le lire 150,000 date dalle amministrazioni erano molto. Però, mentre da una parte le amministrazioni locali davano questo sussidio, vedendo che le spese non sarebbero state quali il Ministero credeva, dichiaravano che esse non volevano essere responsabili dell'andamento economico di quest'impresa; ed ecco come le amministrazioni locali se ne tirarono fuori, ed oggi ingiustamente si vorrebbero obbligare a contribuire al disavanzo.

In seguito il Governo, il quale per un certo tempo, anzi sino all'ultimo, è stato sempre nel più grande contatto con la Commissione reale, vede anch'esso che non si poteva con 80,000 lire mandare avanti quel lavoro, e pagò altre 120,000